

abbia il carattere che deve avere, nei limiti in cui le Casse possano funzionare.

Dunque, conchiudendo, mi pare che l'onorevole Rava possa dichiararsi soddisfatto; giacchè promettiamo una legge speciale su questa materia, e consentiamo che siano tolte le parole « *in poi* » nell'articolo 5.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Roux, relatore. Io debbo, per conto della Commissione, anche una breve spiegazione all'onorevole Rava.

Non parlo più in merito perchè dopo quanto hanno detto, e promesso gli onorevoli ministri, è esaurito quest'argomento.

Ma gli onorevoli Brunicardi e Rava hanno fatto, direi quasi, una cortesissima accusa alla Commissione, e specialmente al relatore per la frase adottata, e specialmente per quell'avverbio *in poi*.

Spiegherò ora perchè siasi usata questa espressione.

La legge del 30 dicembre 1888 definisce al secondo capoverso dell'articolo 1^o, che la stessa anticipazione, nella misura di lire 2,200,000, potrà essere fatta in ciascuno degli esercizi successivi.

Ora, siccome la legge stabilisce che una impostazione di cifra deve esser fatta, la Commissione, trovando nel progetto ministeriale la parola *in poi*, non ha creduto di doverla eliminare; poichè nella legge del 1888 è detto che questa iscrizione deve farsi successivamente per tutti gli esercizi avvenire. L'onorevole Rava può osservarmi che la legge del 1888 autorizzava la iscrizione per tutti gli anni successivi e perciò dal 1892-93 in poi, ma che l'autorizzava solamente per la somma di 2,200,000 lire, e non per quella di lire 5,500,000 come si propone oggi.

Il che vuol dire che si potrebbero scindere le due impostazioni, quella delle 2,200,000 lire da farsi d'allora in poi, e l'altra da farsi straordinariamente oggi e da troncarsi o regolarsi per l'avvenire con legge speciale a seconda della promessa fatta dal ministro. Ma dal momento che il ministro ha ammesso che quell'*in poi* poteva benissimo eliminarsi, ed anche eliminandosi (a norma della legge del 1888, se anche non venisse la nuova legge promessa) ad ogni bilancio si potrà aggiungere questo capitolo, che è voluto dalla legge del 1888, io non ho nessuna difficoltà di acostarmi alla

proposta del ministro ed accettare anche la cancellazione delle parole « *in poi*. »

L'onorevole Brunicardi vuole addirittura che si cambi la parola « *anticipazione*, » e si metta quella di « *somministrazione*. »

Anche la parola « *anticipazione* » per le somme, che vengono iscritte nei bilanci dopo il 1888-89, è voluta dalla legge del 1888. La Commissione non si è creduta in diritto, trattandosi di una legge di natura quasi organica, come quella del 1888, di sostituire una parola nuova a quella indicata da quella legge. Ad ogni modo prego l'onorevole Brunicardi di non insistere nella sua proposta, perchè dopo che il ministro ha promesso che una legge speciale regolerà questa materia, in occasione di questa legge sarà il caso di dire che le casse patrimoniali hanno bisogno di un sussidio, che è conseguenza dei continui carichi, che ad esse si sono addossati; e questo nuovo sussidio sarà allora indicato con frase più propria che quella di « *anticipazioni* ».

Presidente. L'onorevole Rava ha facoltà di parlare.

Rava. Debbo due parole di risposta agli onorevoli ministri Genala e Grimaldi, che cortesemente han consentito nelle due proposte da me sostenute; cioè una legge che regoli questa grave materia delle Casse, e la cancellazione delle parole « *dal 1892-93 in poi* » che mi parevano quasi una scappatoia per esentarsi dal presentare una legge speciale.

Mi dichiaro adunque soddisfatto e li ringrazio.

All'onorevole Brunicardi, che ha voluto fare una piccola ed amichevole scherma con me, mi riservo di rispondere diffusamente quando verrà la legge. Intanto dico a lui che se le nuove linee aperte o da aprirsi all'esercizio, danneggiano il traffico delle altre, anche questo era previsto nel contratto delle Convenzioni, ed avrà avuto il suo compenso.

Ringrazio infine anche l'onorevole Roux che è venuto nell'idea già accolta dal ministro e mi ripeto soddisfatto.

È bene che gli onorevoli colleghi ricordino che tutte queste spese relative all'esercizio delle ferrovie sono sottratte al pieno sindacato della Corte dei conti, per un articolo della legge (il 16) e per le norme dipendenti dal regolamento. Quindi noi abbiamo un